

denziosità lo spirito di libertà sprigionatosi in Italia alla fine della seconda guerra mondiale, che permetterà a ognuno di pensare e scrivere a modo suo. Sarebbe però un'illusione attendersi da questa emancipazione una nuova letteratura completamente russeggiante e rosseggiante: tale il linguaggio delle più recenti pubblicazioni che esulano dal nostro quadro cronologico, chiuso all'inizio della seconda guerra mondiale.

### *Nuove opere informative sulla Polonia*

Alla Polonia, per la quale, specialmente nei momenti cruciali della sua storia, l'Italia aveva avuto plurisecolare simpatia — e dico « simpatia » nel suo vero significato greco — questa volta si guardò, con gli occhi di Mazzini, come al fatale « antemurale » dell'Europa, o — come dirà Frateilli — alla « frontiera d'Europa ».

Abbondarono quindi nuove pubblicazioni informative di carattere geografico, turistico, storico e politico, da impressioni generali a svariati motivi particolari. Erano le nuove generazioni che, miste alle vecchie, volevano sapere e dire della « nuova » Polonia « risorta ». Viaggi quindi in lungo e in largo dai Carpazi al Baltico e nelle regioni adiacenti e visite a città e castelli da Cracovia a Wilno, da Varsavia a Zamość e a Danzica. Quindi nuovi aspetti e nuovi problemi: riforme costituzionali, assetto internazionale, politica estera e terre contese, dalla Pomerania all'alta Slesia, da Wilno a Danzica a Cieszyn. E anche la storia ebbe sintesi, rievocazioni particolari, che vanno dalle prime insurrezioni alla prima guerra mondiale, e biografie e ritratti di personaggi illustri o romantici, che vanno da Bathory e Sobieski a Poniatowski, alla contessa Walewska e Piłsudski, per il quale troppo spesso si indulse a « laudationes ». Ma a prescindere da questi incensamenti e senza far mistero delle loro simpatie per la Polonia, gli Italiani — se mai qualche Polacco forzò il tono — seppero essere equilibrati e contenere la nuova realtà entro termini oggettivi e persuasivi. E all'oggettività fanno riscontro freschezza di informazioni e ricchezza di documentazione. Del resto erano uomini della tempra di Attilio Begey, Guido Manacorda, Alessandro Pavolini, Arnaldo Frateilli, Amedeo Giannini, eccetera (1).

(1) A. BEGEY, *Nella Polonia risorta*, Torino, 1922; A. MENOTTI CORVI, *La Polonia*, Roma, 1923; G. MANACORDA, *Anime e paesi*, Firenze, 1924 (« Viaggio